

Comunicato stampa del 15 maggio 2026

MACACHI ANCORA USATI PER LA VIVISEZIONE NELL'UNIVERSITA' DI BOLOGNA: UNA SCIENZA OBSOLETA CHE DANNEGGIA UOMINI E ANIMALI

UN MAIL BOMBING INDIRIZZATO AL RETTORE DELL'ATENEO AFFINCHE' LIBERI SUBITO GLI ANIMALI E CREI UNA RICERCA ALTERNATIVA

Dopo settimane di affissioni in giro per Bologna per richiedere la liberazione dei macachi detenuti all'Università di Bologna, [partito ieri un mail bombing](#) indirizzato al Magnifico Rettore di UniBo affinché liberi i macachi utilizzati e crei una nuova linea di ricerca senza sfruttamento animale. **Sono già state raccolte quasi 7 mila firme in meno di 24 ore dal lancio.**

Nonostante infatti la legge veda come totalmente prioritari i modelli di ricerca animal-free e industria, cittadini e Istituzioni, a livello internazionale, promuovano una scienza human-based, l'ateneo bolognese ha deciso di rimanere ancorato al passato e di investire fondi e ricercatori per causare inutili e lunghe sofferenze su macachi di Giava, specie per altro inserita nella lista di animali a rischio di estinzione nel 2022 e la cui principale minaccia proprio la cattura e vendita a laboratori biomedici per la sperimentazione, nonostante il decreto vieti categoricamente l'utilizzo di primati non umani salvo casi eccezionali.

Grazie ai verbali di ispezione dell'ASL di Bologna, infatti, LAV aveva scoperto che quattro macachi sono arrivati nello stabulario del Dipartimento di Fisiologia (due nel 2022 e due nel 2023) e a distanza di anni la lotta di LAV continua per chiederne l'immediata liberazione e la conversione dello stabulario per ricerche innovative, etiche e sicure basate su modelli non animali.

La documentazione ottenuta ha permesso di scoprire che i macachi vengono utilizzati per lo studio dei segnali neuronali emessi da determinate regioni del cervello e sottoposti a sessioni sperimentali molto invasive tramite apparecchi ferma testa e impianti cranici.

“Immaginate di avere la testa bloccata da un macchinario e ricevere impulsi senza potervi difendere o liberare. Si tratta di una vera e propria tortura legalizzata. Questo tipo di ricerche sono collegate a sofferenze elevatissime (soprattutto per animali che hanno capacità cognitive così sviluppate): oltre allo stress legato al confinamento in un luogo asettico fatto di sbarre metalliche e spazi limitati non adatti alla specie, si aggiungono le fasi di addestramento per compiere determinate azioni, limitazioni nei movimenti e molto altro” ha dichiarato Michela Kuan, biologa e responsabile scientifica dell'area ricerca senza animali di LAV.

“Come LAV, durante le numerose richieste di incontro con l'Università ci siamo più volte resi disponibili non solo a farci completamente carico degli animali, ma persino a finanziare totalmente una nuova linea di ricerca nella stessa area fornendo sostegno economico e di competenze scientifiche, proposte che sono cadute puntualmente nel vuoto. LAV crede fermamente nella scienza human-based e soprattutto crede fermamente nella scienza che non viviseziona e non tortura altri esseri viventi. Nel 2026 tutto questo è possibile e il Magnifico deve scegliere se confinare il suo ateneo al passato o lanciarlo nel futuro della ricerca” ha concluso LAV.

In Italia, la battaglia di LAV contro la sperimentazione animale e a favore di una vera ricerca, moderna e all'avanguardia va avanti da quasi 50 anni allineandosi con le emergenti richieste mondiali a supporto proprio della tutela dei primati (basti ricordare che il CDC - l'ente nazionale USA per il controllo epidemico – porrà fine ai test su primati non umani svolti nelle sue sedi) riuscendo a liberare oltre 50 macachi provenienti da

Valentina Faraone Responsabile Ufficio Stampa
m +39 329 0398535 t +39 06 44 61 220 mail v.faraone@lav.it

Lucrezia Quadri Press Office Assistant
m +39 3425700226 mail l.quadri@lav.it



laboratori biomedici dell'Università di Modena e Reggio Emilia, Padova; Ferrara e Verona, che hanno scelto di diventare un esempio positivo e ammirevole per il nostro Paese.

LAV insieme ad Ambasciata Topina, Animal Liberation, Cruelty Free, LAC e Salviamo Gli Orsi Della Luna, per rendere noto cosa avviene dietro i muri silenziosi dell'Ateneo, dopo settimane di affissioni di manifesti in giro per Bologna che denunciano la realtà che vivono ogni giorno i macachi dentro i laboratori di UniBo, hanno deciso di lanciare un [mailbombing](#) diretto al Magnifico Rettore con la richiesta di liberare gli animali e chiudere definitivamente la linea di ricerca sui macachi.

[Qui](#) tutte le informazioni sulla campagna per liberare i macachi dell'Università di Bologna.

Valentina Faraone *Responsabile Ufficio Stampa*
m +39 329 0398535 t +39 06 44 61 220 mail v.faraone@lav.it

Lucrezia Quadri *Press Office Assistant*
m +39 3425700226 mail l.quadri@lav.it



DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI